

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 2

Artikel: Rapporto annuale del Tribunale militare 8 e del Tribunale militare d'appello 3
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737264>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto annuale del Tribunale militare 8 e del Tribunale militare d'appello 3



col Mattia Annovazzi



col Mattia Annovazzi

giudice supplente del Tribunale militare d'appello 3



Il venerdì 31 marzo u.s., nella cornice del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, si è tenuto il rapporto 2017 del Tribunale militare 8 e del Tribunale militare d'appello 3. Dopo il saluto iniziale, il ten col Gianluigi Della Santa, presidente 1 del TM8, ha sottolineato come la solerzia nelle

procedure sia il fiore all'occhiello e uno dei motivi per cui la giustizia militare esiste. Ha tracciato un quadro positivo dell'attività svolta, sollecitando comunque i giudici istruttori a voler dimostrare maggior curiosità e a recarsi maggiormente sui luoghi dei fatti, per farsi un'idea migliore delle situazioni.

Ha poi sottolineato che dalle 18 emesse nel 2015, si è passati a 7 sentenze nel 2016, senza che da ciò, tuttavia, possa ancora leggersi una tendenza alla diminuzione del carico di lavoro. Anche i decreti sono passati dai 38 del 2015 ai 24 del 2016. Nonostante ciò ha dovuto rilevare un rallentamento nei procedimenti conclusi, rispetto ai tempi di evasione più ottimali, concernente la metà dei 72 procedimenti aperti.

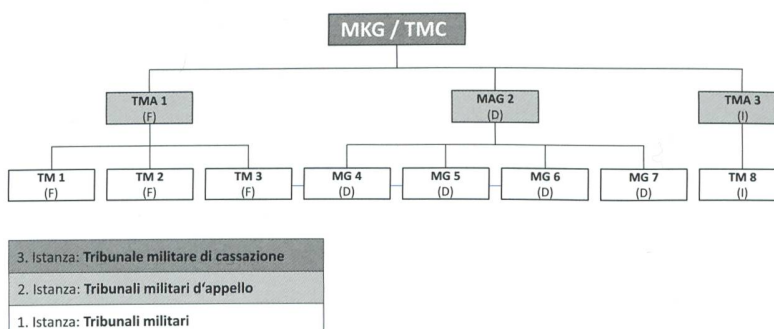
Dopo gli interventi del ten col Mario Bazzi e del ten col Samuele Quattropiani, presidenti 2 del Tribunale militare 8, e del col Mario Borradori, presidente del Tribunale militare d'appello 3, il

ten col Matthias Stacchetti dell'Ufficio dell'uditore in capo ha presentato alcune novità legislative e giurisprudenziali. È seguito l'intervento dell'Uditore in capo, brigadiere Stefan Flachsmann, in cui ha evidenziato che contrariamente a quelli in lingua italiana, a livello svizzero vi è stato un incremento di casi del 7.3% nel 2015 e del 6.6% nel 2016. Ha ribadito l'importanza di svolgere le inchieste direttamente "sul posto", senza delega alla polizia militare, e garantendo l'utilizzo della lingua (italiana) del milite interessato dal procedimento. Ha quindi sensibilizzato i presenti sulle inchieste "safety", che mirano a un intervento proattivo da parte dei membri della giustizia militare che dovessero riscontrare lacune o mancanze a livello di prescrizioni di sicurezza o di materiale nel servizio di truppa, anche nell'ottica di questioni che potrebbero avere una rilevanza mediatica. Ha quindi ricordato i suoi obiettivi che sono l'applicazione cor-



retta del principio *in dubio pro duriore*, la massima “un’uditore per un’accusa”, la riduzione delle pendenze e la presenza dei giudici istruttori sul campo. Ha informato, quindi, che con l’Ulteriore Sviluppo dell’Esercito – a differenza della riorganizzazione che dovrebbe interessare i tribunali militari di prima istanza svizzero tedeschi e romandi (in estrema sintesi, verosimilmente, 1 tribunale militare per lingua organizzato in diverse corti, con una “regione” per gli uditori e una “regione” separata per i giudici istruttori, alla cui testa vi sarebbe un uditore e un giudice istruttore responsabile) – per il Tribunale militare 8 (con giurisdizione sui militi di lingua italiana), non vi saranno cambiamenti organizzativi, salvo forse per la nuova denominazione, che potrebbe rispecchiare la numerazione del Tribunale militare d’appello, quindi da Tribunale militare 8 a Tribunale militare 3. Inoltre, ha evidenziato che con il 2018 i membri della giustizia militare saranno subordinati direttamente all’Uditore in capo e non più al J1 (personale dell’Esercito). Al termine della parte ufficiale, ne è seguita una più ricreativa, in cui i presenti si sono dapprima cimentati nel tiro con l’arco, a cui è poi seguita una visita guidata del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero. La giornata si è conclusa con una cena in comune presso il ristorante del centro sportivo. ♦

Organizzazione della giustizia militare



I giudici (a latere) attivi nei tribunali militari non sono mai stati – evidentemente anche per motivi d’indipendenza e di conoscenza delle situazioni del servizio di truppa – incorporati nella giustizia militare, ma conservano la loro incorporazione d’origine, prestando il servizio quale giudice parallelamente al loro servizio regolare di truppa (art. 2, 4, 7, 8, 11 e 14 procedura penale militare; RS 322.1; art. 3 dell’ordinanza concernente la giustizia penale militare, RS 322.2).

Con riguardo all’USEs, l’Uditore in capo ha comunicato che per loro continuerà a valere la nomina (e relativo periodo, quindi 2016-2019), come decisa dal Consiglio federale, rispettivamente dall’Assemblea federale.

A questo proposito è utile sottolineare che questa valutazione appare affrettata e meriterebbe ulteriori e urgenti approfondimenti e misure d’azione da parte dell’Uditore in capo.

A parere di chi scrive sussiste un rischio di “grounding” dei tribunali militari, a partire dal 2018, derivante dal fatto che con l’USEs, la maggior parte dei giudici militari (a latere) perderanno la loro incorporazione (ad esempio quella in unità o corpi di truppa che vengono sciolti con la fine del 2017, o per il fatto che determinate funzioni come gli ufficiali a disposizione non saranno più previste, o anche solo per questioni di età legate all’obbligo di servizio ecc.) e, quindi, non soddisferanno più le condizioni per il mantenimento della nomina. Pertanto potrebbe porsi un serio problema (anche di regolarità) nella composizione delle corti e di nullità dei processi eventualmente celebrati.

Affaire à suivre!